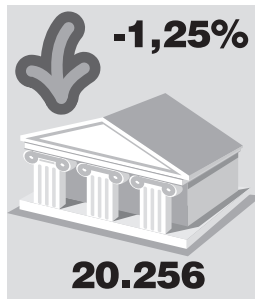


mibtel



petrolio



euro/dollaro



TRE OFFERTE USA PER LA DEL MONTE

MILANO «Short list» tutta statunitense per la Del Monte Food, uno dei tre complessi aziendali messi in vendita nell'ambito delle dismissioni della Cirio. Nella lista delle aziende ammesse alla «data room» - cioè allo scambio dettagliato di informazioni in vista della vendita - ci sono il gigante mondiale della frutta fresca Dole, la sua concorrente Del Monte Fresh (che produce e distribuisce anch'essa frutta fresca) e la Del Monte Corp., attiva nella produzione e commercializzazione di frutta lavorata negli Usa.

Del Monte Fresh e Del Monte Corp. sono società distinte da quella che fa capo a Cirio, anche se utilizzano lo stesso marchio. Fra le società interessate, non è stata ammessa alla «short list» la britannica Premier Foods International.

I commissari straordinari della Cirio - che hanno risposto con un «no comment» sulla composizione della lista - stanno intanto lavorando anche agli altri due gruppi aziendali in vendita, le cui «short list» potrebbero essere pronte in settimana: quello che fa capo al marchio Cirio-de Rica, quindi il più italiano degli asset, e la Del Monte Pacific, che utilizza il marchio Del Monte per la frutta lavorata nelle Filippine e nell'Estremo Oriente. Per la Cirio-De Rica sarebbero in lizza la Divella, Conserve Italia e La Doria. Per la del Monte Pacific i pretendenti finora noti sono la famiglia Lorenzo, che controlla già il 21,23% del capitale e parte in pole position grazie al diritto di prelazione sul resto delle azioni, e la San Miguel, un'azienda conserviera filippina.

MOBBING

oggi in edicola
il libro con l'Unità
a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

L'utopia possibile

da venerdì 21 maggio
in edicola il libro con
l'Unità a € 3,50 in più

Stangata aggiuntiva per salvare i conti

Documento del ministero dell'Economia: la Finanziaria 2004 non funziona, paura per il declassamento

Bianca Di Giovanni

ROMA «Lo stock di debito pubblico è al 106% del Pil; la Finanziaria per il 2004 si sta rivelando per quello che era: debolissima». Questa la fotografia dell'Italia di oggi fornita in un documento interno del ministero dell'Economia. Le poche pagine redatte dai tecnici di Via Venti Settembre segnalano l'allarme rosso sui conti prodotto anche da una manovra piena di «buchi» e di mosse sbagliate (imposta con la fiducia). Così oggi il Tesoro è costretto ad ammettere nero su bianco che «serve una manovra» correttiva. La Commissione Ue ha ragione. Quello che il ministro continua a tacere in pubblico è costretto ad ammetterlo nelle «segrete stanze» del suo ministero. Senza tagli di spesa si rischiano conseguenze funeste. Come un downgrading. Ma l'operazione di tagli da sola sarebbe politicamente difficile, recessiva e non definitiva. Nel 2005 saremmo d'accordo. E con crescenti difficoltà. È a questo punto che si innescano le proposte (di stampo chiaramente tremontiano) di sgravi fiscali e di altri - fumosi - interventi nel campo del sociale, della sanità, dell'Università. L'orizzonte si allarga e include tutto, così da tramutare i difficili tagli nel famoso «shock» per l'economia. La «riforma» del fisco (e non solo) va fatta a tutti i costi, pena una figuraccia a livello internazionale. Con le nuove aliquote si può anche sfiorare il 3%, si argomenta nel documento. Insomma, è chiaro che l'indebitamento è fuori controllo, forse va anche peggio di quanto dice Bruxelles: cioè al 3,7% come indicavano voci della Ragioneria. Esattamente come l'opposizione e il Nens di Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco sostengono da mesi. Inoltre i toni sono così allarmistici da somigliare molto a una minaccia rivolta soprattutto agli alleati recalcitranti. L'impressione è che, per quanto alzino la voce, An, Udc e Lega siano destinate a soccombere. Tanto che ieri Roberto Maroni ha



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

I tecnici del Tesoro avvertono: situazione allarmante per il deficit. Tagli alla spesa indispensabili e urgenti

ammorbido i toni. «La diminuzione delle tasse è possibile - ha detto - Tuttavia non vi è ancora chiarezza su dove fare i tagli». In effetti il documento non chiarisce proprio questo punto: dove prendere i 12 miliardi di euro che l'Economia ritiene assolutamente necessari. «Di più sarebbe impossibile, di meno inutile», si legge.

Pensioni subito
«È vitale per l'Italia l'approvazione del

la riforma delle pensioni. L'alternativa sarebbe infatti un automatico, annunciato "downgrading" del debito pubblico italiano. Con effetti economici e politici non calcolabili». Così scrivono i tecnici il 6 maggio scorso. Detto, fatto: arriva la fiducia in Senato. Non si esclude a questo punto che la mossa possa servire alle casse pubbliche fin da subito (non dal 2008), con la reintroduzione dell'idea (già svenata una volta) di far affluire il Tfr in un fondo dell'Inps.

nomine

Maggioranza senza accordo Ferrovie ancora senza vertice

MILANO A oltre 10 giorni dalla nomina di Giancarlo Cimoli ai vertici dell'Alitalia, le forze politiche della maggioranza non sembrano aver trovato ancora un accordo su chi dovrà sostituirlo ai vertici delle Ferrovie dello Stato.

Oggi è previsto l'ennesimo termine di scadenza per la chiusura dell'assemblea dei soci, ma secondo fonti della maggioranza ancora non c'è ancora un accordo e si sta cercando una nuova «candidatura forte» in alternativa alle proposte già sul tavolo della presidenza del Consiglio. Forza Italia, e in particolare il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Pietro Lunardi, continuano a sostenere il tandem Marco Staderini (per la presidenza) e Pietro Ciucci (come amministratore delegato). Ma, appunto, tutto sembra ancora in gioco. Nella maggioranza si sta infatti assistendo ad una sorta di braccio di ferro tra i fautori del rinvio dell'intera partita a dopo le elezioni (eventualità che starebbe prendendo piede) e i sostenitori della necessità di una decisione «immediata», senza perdere altro tempo.

Per il rinvio spingerebbe, secondo alcune voci, An. Il governo può avvalersi infatti dei termini di legge di 45 giorni dall'apertura dell'assemblea degli azionisti, avvenuta il 29 aprile scorso, riaggiornata prima al 10 maggio e quindi al 18 maggio. Nel frattempo, alle Fs si procederebbe nella gestione dell'ordinaria amministrazione. A favore di una soluzione rapida sarebbero invece esponenti di Forza Italia, il ministro Lunardi e a quanto pare, lo stesso Tesoro, azionista di riferimento dell'azienda ferroviaria.

La scadenza di oggi dovrebbe essere quindi decisiva quantomeno per la determinazione della linea da seguire. Intanto il totonomine è sempre in movimento: secondo alcune voci l'ex presidente dell'Alitalia, Giuseppe Bonomi, di area leghista, potrebbe approdare alla presidenza dell'Inpdap, al posto di Marco Staderini, indicato tra i candidati più accreditati alla presidenza delle Ferrovie. L'ex amministratore delegato dell'Alitalia, Marco Zanichelli, potrebbe trovare invece collocazione o nel consiglio di amministrazione della holding ferroviaria.

Tagli inevitabili e urgenti

«È in ogni caso necessaria una correzione in corso d'anno dell'andamento della spesa pubblica - si legge ancora nel documento - In questi termini l'alternativa non è tagliare o non tagliare la spesa pubblica. Ma limitarsi a tagliare o aggiungere ai tagli una manovra economica di più ampia portata». Per quanto riguarda i tagli, devono essere comunque effettuati «già nel primo semestre del 2004» e non possono esse-

L'intervento sulle pensioni serve a evitare la bocciatura da parte delle agenzie di rating

re inferiori a circa 7 miliardi.

Possiamo sfondare il 3%

«Se i tagli fossero utilizzati per la copertura della riforma fiscale resterebbe un "extra-deficit" - scrivono i tecnici - Ma si tratterebbe di un extradeficit gestibile politicamente in sede europea e comprensibile dal mercato finanziario, proprio perché avrebbe a monte una riforma economica strutturale». Insomma, gli sgravi servono a Giulio Tremonti per far passare l'extra deficit.

Non solo fisco

Una riforma economica strutturale che convinca i mercati deve essere estesa anche a «Università, ricerca, istruzione e formazione» e dovrebbe far leva su due moltiplicatori, quello economico e l'altro sociale «prodotto da un nuovo e diretto circuito di finanziamento (modellato idealmente sullo schema 8 per mille) che andrebbe direttamente dal cittadino al volontario e produrrebbe, con minimo costo servizi sociali ad altissimo valore aggiunto». Se possibile, questa parte è ancora più allarmante della prima. Chiaro l'obiettivo finale di ridurre il perimetro del servizio pubblico. In particolare sull'Università si scrive che gli atenei «possono trasformarsi in fondazioni», ricevendo in patrimonio i beni demaniali, inoltre il «Fondo etico» (creato con la manovra fiscale) «finanzia anche la ricerca pura», infine con l'utilizzo massiccio di Internet si abbatte «il costo base dei libri di testo scolastici».

Allarme per le coop

Sembra proprio che il risparmi per coprire gli sgravi fiscali siano tutti «nascosti» in queste operazioni su istruzione e welfare, anche se il testo lo nega. L'unico riferimento concreto è alla «riduzione dei regimi di privilegio fiscale (cooperative e fondazioni bancarie)» e tagli alla spesa pubblica non meglio identificati.

Denuncia del Nens: favorire i redditi alti non incentiva i consumi. Il «quoziente familiare» caldeggiato da Lega, An ed Udc non è previsto nel testo della riforma

Le imposte locali hanno già cancellato gli sgravi fiscali

Laura Matteucci

MILANO Il taglio delle tasse di cui Berlusconi e Tremonti continuano a parlare sarà, nella migliore delle ipotesi, una sorta di cortina fumogena sotto elezioni, che certo andrà a vantaggio di chi ne avrebbe più bisogno. Punto primo: il progetto di inserire il meccanismo del reddito familiare, sollecitato da Lega, An e Udc, non risulterebbe affatto tra gli studi realizzati in questi mesi dai tecnici del Tesoro.

Punto secondo: i 5,5 miliardi di euro di sgravi per i redditi più bassi introdotti con il primo modulo della riforma dell'Irpef «sono stati ampiamente erosi dall'incremento delle tasse locali, aumentate nel 2003 di oltre 3 miliardi, e definitivamente azzerati dalla mancata restituzione del fiscal drag». Questo è quanto conclude il

Nens, il centro studi fondato dagli ex ministri di sinistra Pierluigi Bersani e Vincenzo Visco, che contesta le stime sui benefici derivanti dalla riforma fiscale annunciata dal governo fornite dall'economista di Forza Italia Renato Brunetta. E osserva che i tagli introdotti con la Finanziaria di due anni fa sono stati «in buona parte coperti grazie a stanziamenti predisposti dal precedente governo per finanziarie sgravi fiscali cancellati da Berlusconi e Tremonti».

Ma Bersani e Visco criticano con durezza l'intero impianto della riforma allo studio dell'esecutivo che non riuscirà né ad autofinanziarsi né a rilanciare i consumi. «Prevedere che lo sgravio di 12 miliardi ai più ricchi potrà trasformarsi in aumento dei consumi fino ad autofinanziarsi per il 30% - afferma il Nens - sembra un azzardo eccessivo perfino per l'audacia degli uomini di Forza Italia: il

30% di 12 miliardi vale 4 miliardi. Per aumentare le entrate di 4 miliardi si dovrebbe avere una crescita del Pil di 8 o 9 miliardi, cioè di oltre mezzo

punto». Inoltre, concludono i due ex ministri, «non serve grande dottrina economica per capire che l'aumento di

un reddito già elevato si trasformerà più facilmente in incremento del risparmio, mentre è l'incremento di un reddito più modesto che si trasfor-

merebbe più facilmente in consumi». Di fatto, con la riforma che piace tanto a Tremonti (quella che prevede tra l'altro la riduzione a due sole aliquote, del 23 e 33%) l'attenzione verso i redditi più bassi svanisce. Per quanto riguarda l'attenzione del fisco alla famiglia, in Italia esistono le detrazioni per il coniuge e i figli a carico, ma il nostro paese, per la riforma annunciata e di fatto avviata con la legge delega dello scorso anno, essenzialmente guarda al modello inglese: «scaglione ampio» (100mila euro come spartiacque tra le due aliquote del 23 e 33%) e detrazioni mirate. Il progetto di inserire il meccanismo del reddito familiare (quello che vorrebbero Lega, An e Udc), non risulterebbe tra gli studi del Tesoro.

«Dato il nuovo disegno fiscale, piatto e tuttavia mirato al sostegno della famiglia - si legge nella relazione di accompagnamento al ddl di riforme

fiscale - non è più tecnicamente necessario il ricorso ai tradizionali rimedi anti-inflazione e pro-famiglia, come per esempio il quoziente familiare». Ma se nel progetto originario il 33% riguardava solo una fascia molto piccola lo 0,5% dei contribuenti (143mila in tutto), con uno scaglione più basso (si è ipotizzato anche 30-40mila euro) torna d'attualità la necessità di tutelare i ceti intermedi e le famiglie.

Cgil, Cisl e Uil, intanto, hanno già avuto modo di ribadire la loro contrarietà al progetto di calo delle tasse, ricordando che non esistono le condizioni per una riduzione generalizzata della pressione fiscale, considerata solo una mossa elettorale. Vedono quindi di buon occhio la possibilità che la riforma fiscale, come ha ipotizzato il ministro del Welfare Roberto Maroni, possa slittare a dopo le europee.

Alpheus
MARTELIUM
WWW.MARTELIUM.IT
DAVIDE VAN DE SFRUOS
RARE TRACCE
SWIPEERS

COMUNE DI BITONTO
(Provincia di Bari)
- UFFICIO TECNICO -
(Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 legge 19.3.90 n. 55)
Concessione di costruzione e gestione del parcheggio multipiano interrato a Piazza Aldo Moro (art. 37 quater Legge 109/94). Aggiudicatario costituenda A.T.I. promotrice DEC S.p.A. da Bari con Bari Park s.r.l. da Bari.
Importo Lavori: € 4.059.697,90 oltre IVA.
Imprese partecipanti: 0.
IL DIRIGENTE Ing. Beniamino Spera